

Un'altra
gaffe

La stampa israeliana

Veronica Lario: Rizzoli
fa intollerabili illazioni

«È grave e intollerabile che il signor Rizzoli mi accusi, dalle colonne del Suo giornale, di destabilizzare i miei figli». In una lettera al direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli, Veronica Lario risponde alle dichiarazioni dell'editore Angelo Rizzoli.



Veronica Lario

Sul Wall Street un articolo
dedicato a Zappadu

Il Wall Street Journal dedica un ampio ritratto al fotografo Antonello Zappadu, autore degli scatti sequestrati dalla Procura della Repubblica di Roma, dal titolo: «Il paparazzo fastidioso che perseguita l'astuto Berlusconi».

→ **Berlusconi**, rivela Maariv, ha attaccato la Casa Bianca nel vertice con Netanyahu a Roma

→ **Elmetto** sulla questione iraniana ha scavalcato la destra israeliana: agire ora contro Teheran

Il Cavaliere superfalco «Obama? Un debole»

Obama? Troppo debole con l'Iran. L'Europa? Troppo anti-israeliana... Silvio Berlusconi smentisce la ricostruzione di un quotidiano di Tel Aviv sul «fuori onda» del suo incontro con Netanyahu.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Più duro di «Bibi» (Netanyahu). Più falco di Avigdor (Lieberman). Ma anche più dialogante di Barack (Obama), e al tempo stesso più determinato di Hillary (Clinton). È il Cavaliere-Zelig. Il premier che ha innalzato a diplomazia i cucù, le pacche sulle spalle. E le esternazioni «fuori onda». Che poi tanto fuori non sono. Soprattutto se hai a che fare e fare con una stampa che non fa sconti. Come è quella israeliana. Hai voglia a rettificare, puntualizzare, a dire che lui voleva semplicemente dire che l'amministrazione americana stava riflettendo sulla risposta da dare all'Iran e che qualcuno, dentro il Partito democratico, insisteva su una presa di posizione più forte di Obama...».

IL CAVALIERE-ZELIG

Sarà perché con gli amici, il pre-

mier-papi si lascia andare. Sarà perché se fosse lui alla Casa Bianca, la questione iraniana sarà già stata risolta da un pezzo. Fatto sta che Ben Caspit, inviato del quotidiano israeliano Maariv, riesce a ricostruire un dietro le quinte tra Netanyahu e Berlusconi nel giorno della visita a Palazzo Chigi del premier israeliano. Berlusconi: «Obama è debole. E in una situazione difficile, Parlo con alcune persone in America e loro mi dicono che ci sono critiche per le mie risposte deboli. Frattini ha parlato con Hillary Clinton e lei ha opinioni un po' più dure riguardo all'Iran».

Smentita flebile

L'ufficio del premier israeliano parla di «racconto impreciso»

Così la ricostruzione dell'inviato di Maariv al seguito di Netanyahu. Berlusconi smentisce, così come l'ufficio del premier israeliano. Ma il giornale conferma. Come conferma l'altra affermazione del Cavaliere. Più duro dei duri, più falco dei falchi, Silvio calza l'elmetto e si lascia andare in un «dobbiamo agire adesso e fermare la loro corsa verso il nucleare». In cui «loro» starebbe per gli ira-

niani. Altra smentita (di Palazzo Chigi, e dello staff del premier israeliano che parla di «racconto impreciso»), altra conferma dal quotidiano di Tel Aviv. Che annota: Berlusconi sarebbe più vicino a Israele di Obama. Per non parlare di quel filoarabo di Sarkozy...

AMORE NON CORRISPOSTO

Giura amore e fedeltà al «presidente abbronzato», il Cavaliere-Zelig. Uno strano amore. Che è certamente difficile definire corrisposto. La realtà è ben diversa da quella raccontata dagli aedi mediatici del premier. La realtà è che la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato Usa non vedono di buon occhio la «diplomazia del gas» che unisce Berlusconi e Putin. Così come Washington non ha mai avallato la pretesa italiana di fungere da tratto d'unione fra l'Occidente e l'Iran. Imperturbabile, il Cavaliere dei due mondi racconta di essere stato decisivo nell'evitare il bagno di sangue tra russi e georgiani, come nell'aver convinto il premier turco Erdogan ad accettare la nomina a segretario generale della Nato del primo ministro danese, Anders Fogh Rasmussen.

Amicissimo di Israele. Ma anche della Libia del Colonnello Gheddafi che non riconosce lo Stato ebraico e che nei giorni della guerra a Gaza aveva esortato i giovani musulmani a sollevarsi a fianco della resistenza palestinese... Il premier equilibrista non demorde. Lui va avanti con la sua diplomazia «pop». Che tutto tiene. O fa finta di tenere. L'essere «amicissimo» di Netanyahu che dice picche alla richiesta di bloccare la «crescita naturale» degli insediamenti. E ancora più amico di Obama che afferma che lo stop alle colonie è decisivo per ridare slancio al processo di pace israelo-palestinese. In questa politica del «pendolo», il Cavaliere sembra recitare a soggetto: una volta falco, l'altra colomba. A seconda delle circostanze. E delle convenienze. Ma con quale credibilità? A leggere la stampa internazionale, davvero poca. ❖

Stampa estera



Gli ultimi giorni della corte di re Silvio

THE INDEPENDENT ■ Berlusconi è sempre sembrato immune agli scandali ma le notizie su squallidi festini a sfondo sessuale, con giovani donne e giro di soldi, gli sta costando caro. I fedelissimi sono ancora con lui ma, ora, anche voci della chiesa cattolica si esprimono contro i suoi eccessi.

La exit strategy del premier italiano

THE TIMES ■ Due mesi dopo essere piombato nella peggiore delle crisi, Berlusconi ha messo a punto la sua strategia: «Gli italiani mi amano così come sono», ha sostenuto. Intanto i giornali di suo fratello Paolo sono partiti all'attacco, contro gli esponenti dell'opposizione D'Alema e Cesa.

La prostituta che ha fatto colazione con lui

NEW ZEALAND HERALD ■ La prostituta d'alto bordo Patrizia D'Addario, al centro dello scandalo delle starlet, ha smentito il premier italiano che sostiene di non conoscerla. «Abbiamo trascorso la notte insieme e la mattina abbiamo consumato una colazione «intima». Lui si confonde perché alla serata c'erano tante altre ragazze.

Il 72enne sopravvissuto a accuse di mafia e corruzione

IRISH INDEPENDENT ■ Il tycoon 72enne, da 15 in politica, è sopravvissuto a accuse di mafia, di corruzione e a una pletora di gaffe politiche. Ma lo scandalo attuale che riguarda la sua vita privata e i suoi legami con prostitute super pagate ha gettato la sua presidenza sull'orlo della catastrofe.